

TEMI IN DISCUSSIONE

ÉCRIRE 'ENTRE' / SCRIVERE 'FRA'
LA SCRITTURA TRA SCIENZE SOCIALI, FILOSOFIA E LETTERATURA

INTRODUZIONE

I contributi di questo numero affrontano un tema tipicamente trasversale – e «interstiziale» – di cui si parla raramente ma che resta essenziale per la nostra stessa esperienza di ricercatori, di scienziati sociali e umani. Si tratta del grande tema della scrittura, che viene qui trattato senza alcuna pretesa di esaustività ma con un taglio inconsueto: quello che allude alle relazioni e ai contatti tra tipi diversi di scrittura.

Come è noto, la scrittura è una forma di comunicazione al tempo stesso unificante e versatile, pubblica e privata, universale e particolare. Da bambini apprendiamo la magia della scrittura, quando ci insegnano a comporre e mettere in fila parole e a conferire ad esse significati: a partire da questo *step* comune, ognuno farà poi della scrittura un uso personale, quantunque sottoposto alle regole del linguaggio come istituzione. La scrittura infatti è strumento che accomuna tutti gli scriventi e che, nonostante gerghi e tecnicismi specialistici, dovrebbe sempre mantenere la propria attitudine a comunicare.

Per quanto concerne espressamente ricercatori e studiosi, si osserva che – salvo rare eccezioni – quando scrivono essi tendono a rinchiudersi ciascuno nel proprio stretto ambito disciplinare, rischiando di restare intrappolati nei propri singoli linguaggi e retoriche. Al riguardo, ci sembra opportuno esplicitare alcune indicazioni di fondo, che molto probabilmente non sono condivise da tutto l'universo dei ricercatori.

La prima osservazione è che, nonostante le evoluzioni culturali in atto nella società postindustriale, prevale una tendenza a mantenere solidi steccati tra scienze della natura e scienze umane: questo rende difficilmente comunicabili i linguaggi attraverso cui questi differenti approcci si esprimono.

In secondo luogo, si assiste oggi ad una frammentazione e settorializzazione eccessiva tra discipline¹ (e relativi cultori) che sono storicamente, epistemologicamente e metodologicamente vicine come in particolare l'etnologia, l'antropologia sociale e culturale, la sociologia, la psicologia sociale, la storia economica e sociale, la filosofia; e si potrebbero aggiungere anche, per certi aspetti, gli studi di letteratura. Vige qui di nor-

¹ Per approfondimenti, cfr. Morin (2000); Morin - Pasqualini (2007).

ma una chiusura aprioristica nei confronti di altre discipline e di altri linguaggi che è dettata da logiche accademiche consolidate per decenni: ad esse cercano di opporsi gli studiosi – oggi in numero crescente, ma sempre in netta minoranza – che non si adeguano al *mainstream*, che aprono canali di comunicazione su aree comuni o prossime, che si sforzano di generare proficue contaminazioni e ibridazioni tanto sul piano della ricerca che della scrittura stessa.

In terzo luogo, e di conseguenza, si vorrebbe affermare qui che «non è reato», ma è possibile e pienamente lecito, nonché di solito produttivo in termini di scoperte e di creatività, operare in termini inter- o trans-disciplinari, ovvero adottare un atteggiamento intellettuale che chiamiamo interstiziale per il suo porsi in mezzo tra discipline, approcci e scritture differenti². Alcuni studiosi, dando atto di una interessante inversione di tendenza, hanno iniziato in effetti a *scrivere 'fra' / écrire 'entre'*. Un esempio significativo di questo attraversamento disciplinare è offerto da Marc Augé, una delle voci più autorevoli dell'antropologia contemporanea, che ha recentemente inaugurato la pubblicazione di propri romanzi³. Si tratta di una strada percorribile e di fatto percorsa oggi da altri autori che utilizzano nella loro produzione almeno due differenti registri di scrittura. Nello specifico, i saggi qui presentati di Marc Augé (tra etnologia e romanzo), di Giovanni Gasparini (tra sociologia e letteratura) e di Duccio Demetrio (tra filosofia e autobiografia) indagano e problematizzano, alla luce di anni di ricerche e di auto-sperimentazioni, le possibili intersezioni e interstizi tra tipi diversi di scrittura.

A questi scritti introduttivi fanno eco le riflessioni di altri studiosi – Francesca Rigotti (tra filosofia e letteratura), Enrica Tedeschi (tra sociologia e letteratura), Cesare Scurati (tra linguaggio scientifico e umanistico, da una prospettiva pedagogica), Fabio Introini (tra letteratura e scienze sociali, da una prospettiva epistemologica), Cristina Pasqualini (su Edgar Morin e Marc Augé, due autorevoli rappresentanti dell'*écriture 'entre'*), Paolo Volonté (sulla scrittura dei fisici, da una prospettiva sociologica) – i quali hanno contribuito ad alimentare il dibattito in corso, testimoniando a favore dell'opportunità di connettere linguaggi scritti differenti.

Da ultimo, lo *scrivere 'tra'* è anche la possibilità di trovare interstizi e sperimentare scarti tra lingue diverse, come il francese e l'italiano per restare al Seminario internazionale che ha dato origine a questa riflessione⁴. Per questo, si è ritenuto di lasciare nell'originale francese il contributo di Augé qui presentato.

GIOVANNI GASPARINI
Dipartimento di Sociologia
Università Cattolica, Milano

CRISTINA PASQUALINI
Dipartimento di Sociologia
Università Cattolica, Milano

² Cfr. tra l'altro Gasparini (2007: cap. 1).

³ Cfr. Augé (2005).

⁴ Si tratta del Seminario «*Écrire 'entre' / Scrivere 'fra'* - La scrittura tra Scienze sociali, Filosofia e Letteratura», organizzato dal Dipartimento di Sociologia dell'Università Cattolica (Milano, 8 marzo 2007).

BIBLIOGRAFIA

AUGÉ M.

(2005) *La madre di Arthur*, Bollati Boringhieri, Torino.

GASPARINI G.

(2007) *Interstizi e universi paralleli*, Apogeo, Milano.

MORIN E.

(2000) *La testa ben fatta. Riforma dell'insegnamento e riforma del pensiero*, Raffaello Cortina, Milano.

MORIN E. - PASQUALINI C.

(2007) *Io, Edgar Morin. Una Storia di vita*, F. Angeli, Milano.